

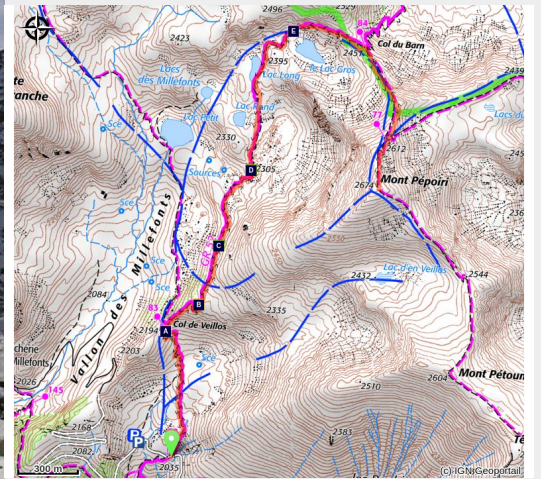


Laghi di Millefonti

Vallée haute Vésubie - Valdeblore



En contre-jour de lumière d'automne, un des lacs de Millefonti en début de phase de gel. (ANCELY Mathieu)



L'itinerario si sviluppa in un alpeggio e in seguito in un ambiente minerale. Dal colle di Barn, vista superba sulle cime della cresta che segna il confine franco-italiano.

Millefonti... o mille sorgenti. Ruscelli e laghi si danno appuntamento in questo superbo insieme di alpeggi, luogo di pascolo di numerosi montoni.

Informazioni utili

Pratica : Escursionismo

Durata : 4 h

Lunghezza : 8.2 km

Dislivello positivo : 632 m

Difficoltà : Media

Tipo : In giornata : andata e ritorno

Temi : Cima, Lago, Punto panoramico

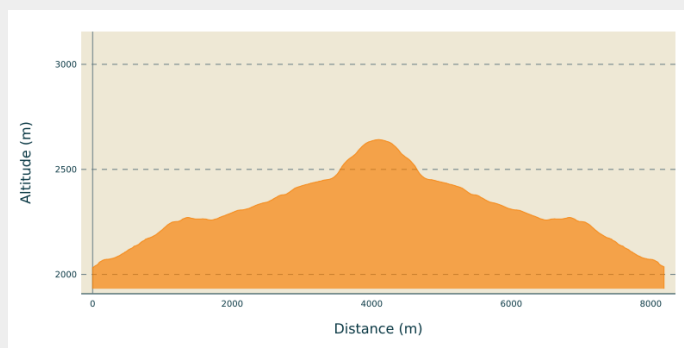
Itinerario

Partenza : Parcheggio di Millefonds, Saint Dalmas Valbeblore

Arrivo : Parcheggio di Millefonds, Saint Dalmas Valbeblore

Comuni : 1. Valdeblore

Profilo altimetro



Altitudine minima 2032 m Altitudine massima 2642 m

Dal parcheggio di Millefonds, salire dal GR52 (segnalato in rosso e bianco) che porta dapprima al colle di Veillos, da dove si scorge l'intera vallata.

Lasciare un passaggio a sinistra.

Dopo una salita molto ripida, passare un capanno di pastori sulla destra. L'itinerario prosegue verso il fondo della vallata, costeggiando il fianco ovest del monte Pépoiri, in mezzo ai prati.

Più in basso si trova un primo lago, curiosamente chiamato "Lac petit", nonostante sia il più grande dei cinque laghi di Millefonds.

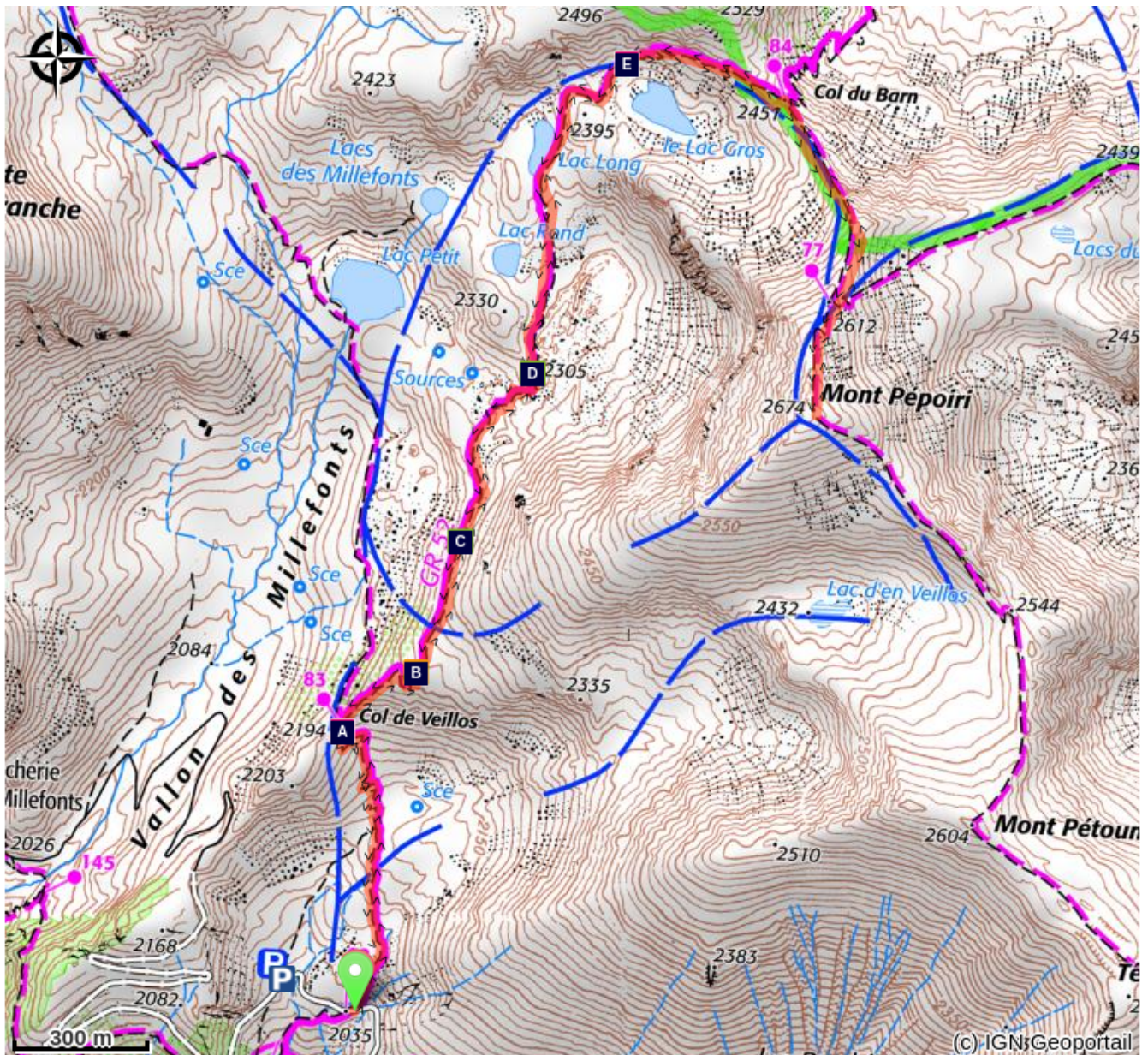
Il sentiero oltrepassa in seguito una zona di ghiaioni e di prati alpini. La salita prosegue senza intralci lungo un sentiero di pietre che domina successivamente i laghi Rond, Long e Gros di Millefonds, per arrivare infine al Colle di Barn (2452 m).

Vista sul bel vallone di Barn e sulla catena dell'Argentera, la cima più alta del massiccio (3297 m).

Al colle di Barn, gli esagoni verdi, visibili dalle rocche lungo la cresta, delimitano il cuore del Parco Nazionale del Mercantour. Non è assolutamente la segnalazione di un itinerario pedestre!

Il ritorno segue lo stesso itinerario.

Sulla tua strada...



 La Geologia del Mercantour (A)

 I prati alpini (C)

 Vita e morte dei laghi di montagna (E)

 La pastorizia in montagna (B)

 Le marmotte (Marmotta marmotta) (D)

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Consigli

È possibile una variante dell'itinerario: la salita del monte Pépouri (2674m). Al colle di Barn lasciare il GR e seguire la cresta sulla destra fino in cima. da considerare due ore supplementari per l'andata ed il ritorno.

Comment venir ?

Accesso

A partire da Saint-Dalmas-Valdeblone, prendere la strada asfaltata per 11 km. Posteggiare al parcheggio di Millefonts, altitudine 2040 metri.

Parceggio consigliato

Parceggio di Millefonts, Saint Dalmas Valbeblone

 **Luoghi di informazione**

**Maison du Parc national du
Mercantour - Saint-Martin-Vésubie**

8, Avenue Kellermann - Villa Les Iris,
06450 Saint-Martin-Vésubie

vesubie@mercantour-parcnational.fr

Tel : 04 93 03 23 15

<http://www.mercantour-parcnational.fr>

**Office de Tourisme Métropolitain -
Bureau d'information de la Bollène-
Vésubie**

Place du Général de Gaulle, 06450 La
Bollène Vésubie

info.labollenevesubie@nicecotedazurtourisme.com

Tel : 04 93 03 60 54

<https://www.explorenicecotedazur.com/>

Sulla tua strada...



La Geologia del Mercantour (A)

Il sito del Colle di Veillos si presta a meraviglia ad una lettura geologica del paesaggio.

Le rocce del colle formano un rilievo particolare, chiamato ruiniforme. Si tratta di dolomie, di origine sedimentaria. Sulla strada del parcheggio dei Millefonts avevamo già potuto notare lo splendido picco calcareo del Baus de la Frema.

Di fronte al Colle di Veillos, la cresta a Nord, tra i passi del Ferrière e del Barn, è formata da rocce cristalline metamorfiche, le migmatiti, che presentano un mix di colori chiari e scuri.

Dal passo del Barn potrete apprezzare la vista sul massiccio dell'Argentera ed il suo celebre granito.

Credito fotografico : RIFFLET François



La pastorizia in montagna (B)

È su questo immenso alpeggio di Millefonts che le greggi trascorrono l'estate. In base alla stagione possiamo trovarvi numerose pecore (destinate alla filiera della carne) e capre.

I grossi cani che svolgono il compito di difendere il bestiame contro gli attacchi dei predatori (cani randagi, lupi ecc.) sono cani da montagna dei Pirenei, chiamati Patou. Se si avvicinano, bisogna restare calmi e immobili. Dopo una fase di osservazione torneranno velocemente a proteggere le greggi. I Patou offrono un aiuto indispensabile ai pastori.

Credito fotografico : LOMBART Guy



I prati alpini (C)

In montagna le rigide condizioni climatiche (freddo, vento...) impediscono alla foresta di estendersi sopra ai 2200m d'altitudine. Più in alto resiste solo l'erba. Per quanto possa sembrare povero e omogeneo, questo ecosistema custodisce in realtà una ricchezza enorme. Oltre alle diverse specie vegetali (citiamo la carlina, il lotus, la viola, la genziana blu, il trifoglio e il garofano) troviamo numerosi insetti (tra cui la celebre cavalletta siberiana), mammiferi (marmotte, topi campagnoli, ermellini) e uccelli (pernici bianche e coturnici).

Credito fotografico : GOURON Claude



Le marmotte (Marmotta marmotta) (D)

Tra ghiaioni e prati alpini possiamo scorgere, e ancor più facilmente udire, un simpatico roditore tipico della montagna: la marmotta.

Quando emette il suo fischio stridulo alzate lo sguardo, forse nei paraggi sta planando il suo acerrimo nemico, l'aquila reale.

Animale ibernante, la marmotta passa la metà dell'anno a dormire nella sua tana. Può arrivare a pesare fino a 6kg prima dell'inverno, esibendo un'andatura un po' pesante ma conservando la sua naturale agilità.

Credito fotografico : BLANC Jacques



Vita e morte dei laghi di montagna (E)

Il paesaggio di prati e laghi dei Millefonts è il risultato del rilievo geografico sviluppatosi sotto l'influenza delle ultime glaciazioni. In certi punti i ghiacciai hanno scavato conche profonde, mentre in altri hanno formato dighe naturali chiamate morene. Questi due fenomeni sono naturalmente all'origine dei laghi di montagna. Tuttavia, i sedimenti e la materia organica di origine vegetale tendono a colmare questi laghi, lasciando in poco tempo solo una zona umida e paludosa: la torbiera.

Questo tipo di ambiente è molto ricco di specie vegetali, ma anche molto delicato: ne abbiamo un bellissimo esempio a valle del lago Petit di Millefont.

Credito fotografico : GOURON Claude